

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Congresso Psdi 40 anni dopo

di EMANUELE MACALUSO

IL 40° ANNIVERSARIO della scissione del Partito socialista e della costituzione del Partito socialdemocratico di Saragat è stato da alcuni rievocato come un avvenimento essenziale e vitale della democrazia italiana. Oggi si può guardare a quel momento con più serenità e obiettività e tuttavia ritenere superficiale un giudizio come quello a cui abbiamo accennato. La scissione di palazzo Barberini fu certo un fatto rilevante ed è necessaria una riflessione che guardi non solo al passato ma anche al futuro. Questo oggi manca non solo nella pubblicistica corrente ma soprattutto nelle valutazioni dei gruppi dirigenti del Psdi che avviano i lavori del loro V Congresso e del Psi che ritiene venuto il momento per riaprire il discorso sull'unificazione fallita negli anni '70.

A noi pare che una seria riflessione deve partire dal fatto che l'Italia non è stato possibile dare vita ad un partito socialdemocratico di massa come in altri paesi europei. Non si può imprecare ad «ostico cinico e baro», come fece Saragat dopo la sconfitta elettorale del 1953. La scissione di palazzo Barberini non fu, come noi stessi diciamo, un atto isolato e immotivato e pilotato dall'esterno, cioè da quelle forze che preparavano la grande rottura del 1947-48. Ci sarà stato anche questo. Ma occorre ricordare che con Saragat si schierarono molte e significative personalità che avevano un radicamento nel riformismo turatiano e matellottiano. E non solo a Milano con sindaci come Vigorelli, Greppi e Ferrarini ma in ogni regione d'Italia e nel movimento sindacale. Tuttavia la scelta di queste personalità, che fu poi anche del vecchio Romita, non costituì un nucleo vitale per consolidare ed espandere la socialdemocrazia in Italia.

E i motivi furono più di uno. Anzitutto lo svolgimento dei fatti politici dopo la scissione diede al Partito socialdemocratico italiano un ruolo subalterno e di sostegno alla Dc e al suo monopolio politico in misura tale da offuscare anche le motivazioni autonomistiche che avevano sorretto la scissione di palazzo Barberini.

Un secondo motivo va ricercato nel fatto che nel Psdi non c'era solo l'ala «autonomista» di Pietro Nenni ma quella «autonomista» di Basiglio, quella «riformista» di Pertini e quella di Morandi che cercava un superamento dei vecchi schemi del Partito socialista con uno sguardo più attento ai mutamenti che erano intervenuti nell'area internazionale, nella società nazionale e nella sinistra italiana, dopo il fascismo e la Resistenza. Il Psdi non era e non è mai stato in nessuna delle sue componenti un'appendice del Pci e il Pci non era l'appendice di Mosca. I fatti sono i fatti e sono più consistenti della propaganda Saragat e lo stato maggiore socialdemocratico riflettevano certo un'anima e una tradizione del socialismo italiano ma in modo vecchio e senza un progetto per una nuova e diversa collocazione del movimento operaio italiano. Da questo punto di vista dire che la nascita del Partito socialdemocratico sia stato un momento vitale della democrazia italiana è una mistificazione.

Infine le ragioni del rinchiuso socialdemocratico vanno rintracciate proprio nel ruolo che assolveva il Pci

La nostra moneta è coinvolta nella crisi del sistema europeo

Anche la lira in ribasso Pericoli di svalutazione

Avanza il marco e tocca un nuovo record: 709

Una giornata convulsa di interventi delle banche centrali per fronteggiare le manovre speculative - Un comunicato del Tesoro: perché abbiamo mollato la difesa della valuta italiana - Oggi riunione dei ministri economici

ROMA — La sorpresa per i non addetti e stata totale. I più mattinieri avevano appena finito di leggere i commenti dei giornali sulla fermata della lira che hanno appreso il deprezzamento, di ora in ora — 702 lire per marco in apertura, poi 706 lire a mezzogiorno — fino al traguardo dell'1,5% di svalutazione in un solo giorno. Per gli esperti, invece, la campagna dell'ottimismo ad ogni costo — una sorta di pendente politico della Lotteria Italia — era finito già mercoledì sera quando a Londra i banchieri chiedevano interessi del 25%, per prestare valuta loro. Nessuno sapeva mai come erano riusciti ad annusare il cambiamento di vento. Fuori d'Italia, da Francoforte a Parigi, da Londra a New York, impazziva il cosiddetto intervento. Le banche centrali vendevano marchi alla speculazione insaziabile, vendevano dollari per puntellare dall'esterno il pericolante edificio del Sistema monetario europeo. Secondo Financial Times mercoledì erano già stati lanciati sul mercato 15 miliardi di marchi dall'inizio della crisi acuta. Poiché le vendite si intrecciavano, in modo che una valuta sostenga l'altra, la cessione di riserve può essere stata anche maggiore. Dove sono andati a nascondersi, in questi giorni di scioglimento delle riserve, gli argenti guardiani della stabilità monetaria? Già in dicembre i tedeschi registravano l'incremento del 10% nella massa monetaria in marchi contro un aumento effettivo del 2,5% nel reddito reale. Hanno

L'economia, le parole e le cose

Giornata di svolta ieri per la lira. Dopo dieci giorni di difesa del cambio, attestato mercoledì alla parità centrale di 699,7 lire per marco, il Tesoro e la Banca d'Italia hanno deciso di mollare. Nonostante la ripresa del dollaro, portato a 1360 lire dagli interventi di altre banche centrali, la lira si è deprezzata fino a 709 lire per marco. Ed a quel prezzo c'erano ancora richieste di valuta tedesca. La lira era ieri più cedente del franco francese. Il Tesoro ha giustificato la svolta con l'esigenza di non

coinvolgere la lira in una rivalutazione del marco tedesco. Nel caso che il marco venisse rivalutato soltanto contro il franco francese e non contro la lira vi sarebbe infatti, un agganciamento della lira al marco ed una rivalutazione verso il franco francese. Il portavoce della Confindustria aveva detto mercoledì che questo non si doveva fare. Il Tesoro ha precisato, nella interpretazione dei fatti fornita ieri in una nota ufficiale, che l'economia italiana non può permettersi un lusso del genere. I fatti parlano un linguaggio più crudo. Fin dagli ultimi giorni di dicembre la pressione speculativa sulla

Renzo Stefanelli
(Segue in ultima)

Ondata di gelo in tutta Europa

Il Nord come un freezer: a Mosca meno quaranta

Anche l'Italia coinvolta - Il record nella Jakutia (Urss); sessanta sotto lo zero



Rognoni apre uno spiraglio

«Migliorabile il pacchetto giustizia»

L'Ann: o si cambia il disegno sulla responsabilità civile, o meglio i referendum

I giudici esprimono «il più fermo dissenso» nei confronti del progetto-Rognoni sulla responsabilità civile dei magistrati se non sarà rivisto «è preferibile la consultazione referendaria». È questa la posizione espressa ieri dall'Associazione nazionale magistrati. Il ministro Rognoni ha indirettamente risposto ai giudici, ieri, affermando in un'intervista all'Avanti! che il progetto sulla responsabilità civile «è migliorabile in Parlamento» (com'è noto altri partiti della maggioranza hanno invece affermato il contrario). Il socialista Silvio Amò ha invece duramente attaccato l'Ann: «Sembra — ha detto — che la più grande preoccupazione di chi oggi protesta sia quella di mantenere tutti e integri certi pennacchi della giustizia come poteri. Ieri intanto il primo ministro ha detto che ha depositato alla Corte costituzionale le memorie giuridiche a sostegno dell'ammissibilità».

Un allarme lanciato dal Pci

«La conferenza sull'energia va tenuta»

Divisioni dentro il governo e tentativi di svuotare l'iniziativa del Parlamento

ROMA — La Segreteria del Pci condivide l'allarme e la preoccupazione di numerosi esponenti del mondo culturale, scientifico e politico per il modo in cui procede la preparazione della Conferenza nazionale sull'energia. Le incertezze e le divisioni interne al governo e alla sua maggioranza hanno causato pesanti ritardi, che mentre ostacolano seriamente il lavoro degli specialisti incaricati di predisporre i materiali di base, rischiano di favori-

Nell'interno

Aids, nominati gli esperti Ma è subito polemica

Istituita ieri da Donat Cattin la «Commissione centrale per la lotta contro l'Aids». Comincerà a lavorare martedì prossimo. Ne fanno parte 21 esperti, la maggior parte dei quali appartengono all'area Dc e dell'integralismo cattolico. Assenti figure fondamentali, come l'epidemiologo e lo psicologo. A PAG. 3

Albania, condannati a un anno i capitani dei due pescherecci

I comandanti dei due pescherecci di Otranto sconfinati in Albania sono stati condannati a un anno di reclusione senza sospensione della pena. Pertanto rimangono in carcere in Albania i membri dei due equipaggi, pur condannati, sono stati rimessi in libertà. A PAG. 5

«Ho commesso errori, però...» Un'intervista a Magnago

«Ho commesso molti errori, ma ho speso anni a cercare il dialogo». Un'intervista all'Unità di Silvio Magnago, capo storico della Svp. L'anziano leader dei sudtirolesi lascerà presto le sue cariche. Ha anche accettato di intervenire alla festa dell'Unità di Moena. A PAG. 7

Data storica per il Nicaragua: oggi in vigore la Costituzione

Oggi entra in vigore in Nicaragua la nuova Costituzione democratica. Per celebrare l'avvenimento è prevista una cerimonia pubblica a cui parteciperanno anche il presidente peruviano Alan Garcia e Willy Brandt. A PAG. 8

Del nostro corrispondente

MOSCA — I meteorologi avevano avvertito all'erta, ai geli. Bisognava credergli. La capitale, come tutta la parte europea dell'Urss, si è trasformata di colpo in un gigantesco freezer che sfiora i meno quaranta gradi centigradi. E la vita — che, a meno venti, continua a Mosca quasi normalmente — è diventata un inferno bianco senza uscita, un incubo che costringe ad ogni passo a sorprese spiacevoli. Inutile cercare di mettere in moto la macchina. Quelli che ancora si ricordavano il terribile freddo dell'inverno '78-'79 hanno avuto l'accortezza di tenere il motore acceso tutta la notte. Saggia decisione, anche se comporta la sgradevole incombenza di svegliarsi ogni due ore per andare a controllare la situazione. Gli altri — come chi scrive — che non ci avevano pensato, restano a piedi. Cioè in casa, perché passeggiare a meno quaranta gradi è un'esperienza che si può fare soltanto con accorgimenti del tutto particolari. Ad esempio effettuando una specie di percorso di guerra con brevi uscite in avanscoperta e frequenti lunghe soste nei negozi riscaldati per incamerare calore nei vestiti. Se poi scatta il riscaldamento domestico — come è accaduto ieri in centinaia di palazzi moscoviti — i guai sono ancora più seri. Che ma taxi e macchine di serie le stufette elettriche e bisogna tutti i fornelli del gas, bisogna semplicemente chiedere ricovero in casa di qualche amico più fortunato, oppure soggiornare in qualche stazione del metrò.

Eppure la città continua il suo corso. Nelle strade le macchine private sono poche ma taxi e macchine di Stato, ricoverate la notte nei garage riscaldati, sono in movimento con le loro code ininterrotte in spesse volute di vapore e gas. Ma a queste temperature la plastica diventa dura come la pietra e fragile come il vetro. E spesso anche certi metalli, se colpiti secamente, vanno in frantumi. Così le squadre speciali di tecnici corrono per la città a riparare le linee aeree del fibobus che si spezzano (ieri la cosa è accaduta in cinque diversi punti del centro cittadino) e mentre tutta la distribuzione di generi alimentari rallenta e diventa difficoltosa. Perfino lo zoo — di solito meta dei bambini, specie in questi giorni di vacanza — era ieri deserto. A meno trentacinque chiudono le scuole, ma anche Giulietta Chiesa
(Segue in ultima)

La guerra tra fazioni che sta dilaniando la Rai

Viale Mazzini, quartiere di Beirut

Se il non si consumasse una tragedia, se il non morissero esseri umani si potrebbe dire, fuori di scherzo, che viale Mazzini è una strada di Beirut, Libano. Come in quella città infatti, in Rai si consuma la guerra di fazioni contrapposte, di reciproci estremismi, di gruppi mossi solo dal proprio interesse. Ci sono fazioni contrapposte, di reciproci estremismi, di gruppi mossi solo dal proprio interesse. Ci sono fazioni contrapposte, di reciproci estremismi, di gruppi mossi solo dal proprio interesse. Ci sono fazioni contrapposte, di reciproci estremismi, di gruppi mossi solo dal proprio interesse.

Bbe o la tv pubblica francese, per tacere di altre, sa che non è neanche pensabile che avvenga ciò che succede in Rai programmi ormai regolarmente interrotti dalla pubblicità, un uso spericolato della sponsorizzazione fino al limite di gusto degli espropri alla Standa di «Fantastico», un rapporto contrattuale poco chiaro fra azienda e professionisti televisivi. E poi, in generale, contestiamo la banalità dei programmi televisivi e il loro carattere consolatorio, tranquillizzante.

Immensi archi di luce scoperti in fondo al cosmo

ROMA — Le notizie sono tre e ognuna di esse ci lancia sempre più lontano nello spazio e indietro nel tempo. Tutte e tre vengono da Pasadena dove è in corso il congresso dell'associazione astronomica americana. In una costellazione «vicina» a noi (ma una navicella spaziale impiegherebbe milioni di anni per arrivarvi) è stata trovata una stella che assomiglia al nostro Sole «da giovane» attorno vi ruota un anello di polvere e gas che potrebbe fra molti molti anni dar vita ad un sistema

solare simile al nostro, con almeno due pianeti. La seconda notizia ci porta molto più lontano. Sono stati fotografati immensi arcobaleni, con un solo intenso colore blu che si stendono tra galassie lontane da noi (e tra loro) distanze da capogiro. Non si sa ancora esattamente che cosa siano ma certamente è la cosa più grande mai osservata nel nostro universo.

La terza notizia viene dalla profondità estrema del cosmo — o almeno di quello che possiamo esplorare dalla nostra Terra. «Qualcosa» che potrebbe essere una galassia in formazione è stata scoperta ad una distanza di 12 miliardi di anni luce. La luce che riceviamo ora, cioè, ha impiegato 12 miliardi di anni per arrivare sino a noi. Vorremmo scherzare con la probabilità, si può immaginare che in questo momento preciso in quel punto ci sia una galassia «matura» ormai uguale alla nostra con dentro un sistema solare simile a quello in cui viviamo e, in quel sistema, un pianeta su cui si è sviluppata la vita al punto che un gruppo di astronomi sta annunciando di aver visto puntando i telescopi nella nostra direzione una galassia in formazione di distante 12 miliardi di anni luce dove forse — e qui dovrebbe soccorrere un libro di Borpe — più che un trattato di astronomia.

tercettare gli astri senza «velo» dell'atmosfera terrestre la nostra visione dell'universo potrebbe cambiare radicalmente. Potremo osservare meglio oggetti vicini e scoprire «cose» lontane assai più vicine di quanto si capisce che cosa esattamente siano le scoperte annunciate in questi giorni.

«C'è ancora incertezza su quell'oggetto scoperto a 12 miliardi di anni luce — spiega il professor Alfonso Cavaliere — ma è probabile che si tratti di un sistema di telescopi collegati tra loro in grado di vedere sino a 14 miliardi di anni luce dalla Terra. Cioè di osserva-

Romeo Bassoli
(Segue in ultima)



Uno degli archi luminosi scoperti tra galassie lontane

ALTRI SERVIZI A PAG. 8

NELLA FOTO IN ALTO una ragazza moscovita osserva un gruppo di piccioni riparati dal freddo accanto a uno sfiatato.